



## GENTE D'ITALIA (URUGUAY)/ INONDIAMOCI NEL TANGO

Buenos Aires - "Desolazione, solidarietà e, come non potrebbe essere altrimenti, un corale "ha piovuto, governo ladro". È questa l'inevitabile triplice conseguenza dei diluvi abbattutisi in poche ore tra martedì e ieri, prima nella zona nord ovest di Buenos Aires e poi nella città di La Plata, una sessantina di chilometri al sud della capitale".

Gente d'Italia affida la cronaca di quanto accaduto all'inviato Oscar Piovesan, che da Buenos Aires racconta di "una sessantina di morti in totale, decina di migliaia di famiglie che hanno perso tutto o subito danni immensi nelle loro case invase, moltissime, anche da due metri d'acqua irrefrenabile e, a La Plata, almeno venti persone che non sono state incontrate dai loro familiari".

Riportiamo di seguito il testo integrale dell'articolo, pubblicato oggi dal quotidiano delle Americhe diretto da Mimmo Porpiglia.

"Le immagini e le cronache trasmesse da giorni dalle tv argentine sono più o meno un dolorissimo déjà vu. Disperazione della gente colpita che mostra alle telecamere come si è ridotto gran parte di ciò che possedeva: dai mobili ai letti, dai libri ai vestiti, alle auto sommerse nei garage o incagliate l'una contro l'altra nelle strade, e assicurando all'unisono, specialmente nel caso dei quartieri della classe media della capitale: "Non abbiamo avuto nessun aiuto. Ci siamo arrabattati da soli con l'aiuto dei vicini".

Comprensibile, visto che, come ha ammesso lo stesso governatore di Buenos Aires, Mauricio Macri (tornato in tutta fretta da un club Meditarraneo del Brasile), la pioggia, alle 3 di notte ed in meno di due ore, ha messo in ginocchio 350.000 persone, mentre i soccorritori mobilitati di prima mattina non sono stati più di 600. Come non poteva essere altrimenti, visto che Macri è un ferreo avversario della presidente Cristina Fernandez.

Al di là degli impropri della gente ("Pensa solo ad aumentarci le tasse"), è scattata immediatamente la ritorsione e le feroci battute ironiche dei politici e dei media legati al governo. Attacchi subito o quasi scomparsi, allorché il diluvio è piombato mercoledì notte a La Plata, dove, in quartieri ben più poveri, è stata subito catastrofe. Con vecchi trascinati inerti fuori dalle loro misere casupole da vorticosi torrenti. Interi quartieri allagati e con l'acqua che si è ritirata solo con una lentezza angosciante.

E a La Plata è subito accorsa la presidentessa Cristina, visitando in particolare la casa della vecchia madre che, come tanti altri suoi vicini, non ha voluto abbandonarla nonostante - come tutti - fosse rimasta senza luce, anche lei per timore dei vandali che, come nel caso della capitale, hanno approfittato della barabanda, per rubacchiare di tutto. E, come era accaduto a Macri - anche se lui non s'è fatto vedere nei quartieri, per lo più di suoi elettori - anche lei non ha potuto evitare accuse e rampogne. Che si sono trasformate in "que se vaya, que se vaya" ed insulti nei confronti di sua cognata, la ministra del benessere Alicia Kirchner, quando, proveniente da Madrid, ieri, ha visitato un centro di sfollati della città. "Agitatori di



professione", ha assicurato ai media un suo stretto collaboratore.

Insomma, come in qualsiasi altra parte del mondo - per quanto riguarda l'Italia si ricordi il terremoto dell'Aquila -, le tragiche conseguenze di un fenomeno climatico sono state immediatamente sfruttate dai politici per riversarne le colpe contro gli avversari e trarne benefici elettorali.

Per contro, come fa da sempre cercando di mantenere il piede in due scarpe - governo peronista e oppositori, peronisti dissidenti compresi -, il governatore della Provincia di Buenos Aires - di cui La Plata è il capoluogo - Daniel Scioli, se l'è cavata, ringraziando la presidente Cristina per "l'immediato aiuto proveniente dal governo centrale", che ha mobilitato anche forze dell'esercito per la notte di paura di saccheggi che ha vissuto l'altro ieri la gente rinserrata nelle sue case. E ha sostenuto che le inondazioni "sono state il frutto di una molteplicità di fattori, dal cambiamento climatico allo sviluppo urbano e alle infrastrutture".

Di una "tragedia climatica", ha parlato anche il suo collega Macri. Assicurando, come per altro aveva fatto dopo un temporalone di tre anni fa che aveva provocato le stesse conseguenze in varie zone della capitale, che "non pioveva tanto in tanto poco tempo dal 1906".

Insomma, laddove la gente subisce i danni, scatta la solidarietà dei vicini ed i politici menano il can per l'aia. E si difendono dalle accuse, assicurando che faranno di tutto (in questo caso migliorando la canalizzazione delle acque verso il Rio de la Plata) affinché ciò non accada più.

Promesse fatte sempre e rimaste per lo più lettera morta. E non è da escludere, come è accaduto in Italia, subito dopo il terremoto che ha colpito l'Aquila, che ci sia già chi si sfrega le mani, pensando ad accaparrarsi gli appalti per tali opere, ovviamente mazzette mediante. In pratica come in tutto il mondo".

## LA STATUA DI COLOMBO DEVE RIMANERE A BUENOS AIRES: I RAPPRESENTANTI DELLA COMUNITÀ SCRIVONO ALLE AUTORITÀ ARGENTINE

Buenos Aires - Il ventilato trasferimento a Mar del Plata della statua di Cristoforo Colombo, posta da sempre dietro la Casa Rosada a Buenos Aires, non piace alla comunità italiana che, attraverso i suoi rappresentanti, ha scritto alle autorità cittadine e nazionali per evitare lo spostamento di un monumento dall'"alto valore simbolico".

I Presidenti Josefina Maineri (Fediba), Luigi Pallaro (Feditalia), Graciela Laino (Comites) e Irma Rizzuti, rappresentante della comunità italiana nel "Foro Porteño de las Colectividades" hanno inviato una lettera a Mauricio Macri e Maria Eugenia Vidal, rispettivamente Capo e Vice Capo del Governo della Città Autonoma di Buenos Aires, e Oscar Parrilli, segretario generale della Presidenza nazionale, in cui, come accennato, sottolineano che il monumento "ha un alto valore simbolico per la nostra comunità in Argentina, visto che è stato donato dallo Stato italiano all'Argentina con il massiccio coinvolgi-



mento della comunità residente nel Paese, in commemorazione del centenario della Rivoluzione del Maggio 1910".

"Ogni anno, da più di un secolo – si legge ancora nella lettera – la comunità rende omaggio a Colombo, lo scopritore delle Ameri-

che. Per questo, vi chiediamo di considerare la nostra preoccupazione nel sapere dell'intenzione di cambiare posto alla statua". Quindi, in rappresentanza della comunità, i quattro firmatari chiedono di "lasciare il monumento dove si trova attualmente".

### ALLUVIONE BUENOS AIRES/ L'APPELLO DI PORTA (PD): NON DIMENTICHIAMOCI DELLE VITTIME E DIAMO SOLIDARIETÀ CONCRETA AGLI ALLUVIONATI

Roma - "Ad una settimana di distanza dalla tragica alluvione che ha colpito l'Argentina e in particolare le città di Buenos Aires e La Plata", Fabio Porta, deputato del Pd eletto in Sud America, rilancia "l'appello – già trasmesso all'indomani della tragedia – alle nostre autorità diplomatiche e a tutta la società civile e politica in generale".

"Si tratta ancora una volta di una tragedia naturale", ricorda Porta, "aggravata e resa possibile dalle pesanti responsabilità dell'uomo, sempre più spesso incurante delle necessarie attenzioni e precauzioni che esige il territorio, soprattutto quello urbano".

"E così oggi l'Argentina, come il Brasile o l'Italia pochi mesi fa, assiste attonita ad una delle maggiori sciagure degli ultimi anni:

oltre cinquanta morti in alcune delle città più "italiane" al mondo, soprattutto La Plata, oggi in ginocchio a causa di quanto successo nel corso della notte tra martedì e mercoledì scorso", sottolinea Porta, che sollecita il Ministero degli Affari Esteri e la nostra rete diplomatico-consolare in Argentina affinché abbiano "il massimo di attenzione e disponibilità verso la popolazione colpita dall'alluvione" ed attivino "tutti i canali possibili per sollecitare la giusta e possibile solidarietà proveniente dall'Italia".

Infine Fabio Porta esprime "il cordoglio mio personale e del gruppo parlamentare del Partito Democratico alle famiglie delle vittime e a tutta la comunità italiana e argentina di Buenos Aires, La Plata e di tutte le altre zone interessate dalla tragedia".

### ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

**RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata**  
Argentina - [laprimavocemdp@yahoo.com.ar](mailto:laprimavocemdp@yahoo.com.ar)

#### Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma  
Francesca Di Benedetto  
(Boston, Mass. EEUU)  
Mercedes Berruetta  
Gustavo Velis  
Gianni Quirico  
Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce

Disegno Web: German Trinitella  
[www.laprimavocemdp.com.ar](http://www.laprimavocemdp.com.ar)



#### Direttore

**Luciano Fantini**

[laprimavocemdp@gmail.com](mailto:laprimavocemdp@gmail.com)

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

\* del COMITES di Mar del Plata e

\* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Disegno y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de  
La Prima Voce

## ALLA SIRIA ALLA COREA DEL NORD SENZA DIMENTICARE I MARÒ: MONTI AL G8 DEI MINISTRI DEGLI ESTERI A LONDRA

Londra - La crisi in Siria e la minaccia nucleare di Pyongyang, ma anche Medio Oriente e Primavera Arabe senza dimenticare i due marò trattenuti in India. Dopo la prima sessione dei lavori del G8 dei Ministri degli Esteri in corso a Londra, il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri ad interim Mario Monti ha ribadito la posizione italiana sui diversi fronti.

"La crisi siriana – ha spiegato Monti ai giornalisti – è il nodo centrale per il Medio Oriente. Rischia di ripercuotersi sull'intera regione, i rischi di contagio verso i Paesi vicini ci preoccupano molto. I costi umanitari sono altissimi. Parliamo di oltre 70.000 vittime e un milione di profughi. È necessario mantenere lo spirito positivo della Riunione di Roma del 28 febbraio, per creare le condizioni affinché si possano aprire rapidamente le prospettive di una soluzione politica con l'uscita di scena di Assad e l'avvio di una transizione verso la democrazia e lo stato di diritto". Per Monti è anche "importante sostenere l'unità e la coesione della "Coalizione nazionale delle forze di opposizione", l'unico rappresentante legittimo del popolo siriano. Sosteniamo anche gli sforzi dell'Inviato Speciale dell'ONU e della Lega Araba Brahimi". Secondo il Premier italiano, il G8 "si conferma come un foro molto valido per affrontare crisi così complesse. Crediamo che la Russia possa e debba essere parte attiva nei tentativi per la ricerca di una soluzione politica. È stato molto importante che siano state espresse in maniera unitaria la forte preoccupazione per l'emergenza umanitaria e la condanna per le violazioni dei diritti umani. Soprattutto, tutti abbiamo riaffermato il nostro impegno nel sostenere una transizione politica a guida siriana".

Guardando alla Corea del Nord per Mario Monti "le provocazioni del regime di Pyongyang, e la minaccia di ricorso alla forza, sono inaccettabili e devono cessare. L'escalation è una minaccia alla stabilità e alla sicurezza internazionale. Il G8 – ha riferito – ha confermato coesione, fermezza ed unità di intenti. È un risultato importante, poiché la condotta di Pyongyang rischia, in assenza di una adeguata risposta da parte della Comunità internazionale, di minare la credibilità del regime giuridico internazionale della non-proliferazione. A livello regionale, inoltre, il programma nucleare e missilistico nordcoreano e la spirale allarmistica di Pyongyang potrebbero aprire la strada a un inquietante scenario di corsa agli armamenti nell'intera Regione. Confidiamo che an-



che alla luce dei risultati di questo G8 si avviino al più presto iniziative diplomatiche per stemperare la tensione nella penisola coreana. Noi riteniamo che il meccanismo dei Six Party Talks possa rivelarsi ancora un meccanismo valido per una soluzione diplomatica della questione".

Sul fronte mediorientale, il Presidente del Consiglio ha ribadito la necessità di "determinazione e concretezza per perseguire l'obiettivo dei due Stati per due popoli. Per contribuire a raggiungerlo, l'Europa e l'Italia possono e devono svolgere un ruolo rilevante. Importante è muoversi in maniera coordinata con i nostri partner internazionali e con gli attori regionali. Apprezziamo molto l'impegno dell'Amministrazione USA, e guardiamo con grande favore al riavvicinamento fra Israele e Turchia. Il nostro voto a favore della risoluzione che riconosce la Palestina come Stato osservatore non membro dell'ONU – ha sottolineato – ha voluto essere un incoraggiamento esplicito a continuare nella direzione del dialogo, unica via per una soluzione duratura del conflitto. Bisogna promuovere un clima di fiducia fra le parti. Gli sforzi internazionali devono intensificarsi, e spero che possa esservi anche una rinnovata azione del Quartetto".

Preoccupazione anche per l'Iran e il suo programma nucleare, senza dimenticare "la perdurante mancanza di trasparenza e cooperazione di Teheran con l'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica (AIEA). Ci rammarica l'assenza di risultati concreti nelle discussioni tra il gruppo dei 5+1 e l'Iran ad Almaty. Bisogna mantenere fermezza ed unità. Gli Otto per primi si dimostrano coesi".

Monti, che ha aperto la sessione dedicata alle primavere arabe, ha ribadito

come queste siano "una grande opportunità per l'Italia".

"Potranno esserlo sino in fondo – ha aggiunto – se sapremo lavorare affinché in quei Paesi vi sia stabilità politica, ripresa economica, e rispetto dei diritti umani. Altrimenti possiamo andare incontro a rischi per la nostra stessa sicurezza. Ci impegniamo in due direzioni. I partenariati economici e commerciali, perché è fondamentale creare sviluppo e posti di lavoro. Decisivo è investire in formazione. L'altra direzione è quella del dialogo politico con le nuove leadership: vanno incoraggiate ad operare in maniera tale che nei nuovi assetti istituzionali si rispecchino tutte le componenti etniche, sociali e religiose di quei popoli".

Interrogato sui marò, Monti ha spiegato di aver aggiornato l'Alto Rappresentante Ashton sugli ultimi sviluppi relativi al caso dei due Fucilieri di Marina italiani, Latorre e Girone. "Ho ribadito i punti fermi della posizione italiana, in particolare l'aspettativa che sia riconosciuto il principio della giurisdizione italiana sul caso, anche a beneficio della cooperazione internazionale nel suo complesso incluso il contrasto della pirateria in mare", ha aggiunto. "Ho illustrato l'impegno del Governo italiano nel dialogo con le Autorità indiane sottolineando l'esigenza che, anche nel caso in cui si agisca secondo la giurisdizione indiana, le procedure si esauriscano in maniera equa nel tempo più breve possibile". Infine, ha concluso, "ho auspicato un sempre più profilato ruolo dell'Unione Europea nell'impegno della comunità internazionale contro la pirateria, la cui efficacia presuppone il rispetto da parte di tutti dei principi riconosciuti del diritto internazionale".



## ISTAT: DA DISOCCUPATI A SFIDUCIATI 5,7 MLN DI ITALIANI SENZA LAVORO

Roma - Nel 2012 gli inattivi disponibili a lavorare, ovvero che non hanno cercato un lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono subito disponibili, sono 2 milioni 975 mila, in crescita del 2,7% sul 2011. La quota di questi inattivi sulle forze di lavoro, stabile all'11,6% in confronto a un anno prima, è oltre tre volte superiore alla media europea Ue.

Parliamo di circa 5 milioni e 720 mila persone, alle prese con un lavoro che non c'è. Un quadro rivelato oggi dall'Istat, che diffonde i dati sugli indicatori complementari al tasso di disoccupazione, aggiornati al 2012, coordinati con l'Ufficio statistico dell'Unione europea (Eurostat), che rilascia oggi gli stessi dati riferiti a tutti i Paesi europei.

Più nello specifico, i nuovi indicatori complementari sono definiti a livello europeo e offrono un'informazione che va oltre la distinzione tra occupati, disoccupati e inattivi: il primo riguarda gli inattivi disponibili a lavorare, ovvero coloro che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane ma sono subito disponibili a lavorare. Nel 2012 gli inattivi disponibili a lavorare sono 2 milioni 975 mila, 78 mila in più (pari a +2,7%) rispetto al 2011. La quota di questi inattivi sulle forze di lavoro, stabile all'11,6% in confronto a un anno prima, è oltre tre volte superiore a quella media europea (3,6%).

In Italia, gli inattivi disponibili a lavorare sono più numerosi dei disoccupati in senso stretto (quasi tre milioni contro circa 2 milioni 700 mila), mentre nella media europea si verifica l'opposto: i disoccupati (circa 25 milioni) sono più del doppio di questo segmento di inattivi (8 milioni e 800 mila).

All'interno di questo gruppo di inattivi gli scoraggiati, cioè quelli che dichiarano di non aver cercato lavoro perché convinti di non trovarlo, sono 1 milione 300 mila, il 43% del totale.

Il secondo indicatore riguarda gli inattivi che cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare. Nel 2012 questo gruppo conta 111 mila individui, 7 mila in meno rispetto a un anno prima (-6,1%). Essi rappresentano lo 0,4% delle forze di lavoro in Italia e lo 0,9% nell'Unione Europea.

La somma degli inattivi disponibili a lavorare e degli inattivi che cercano ma non disponibili rappresenta le cosiddette "forze di lavoro potenziali" che, nel 2012 ammontano a 3 milioni 86 mila.

Sommando le forze di lavoro potenziali ai disoccupati si ha la misura delle persone potenzialmente impiegabili nel processo produttivo: si tratta di 5 milioni 831 mila persone nel 2012.

Il terzo indicatore, infine, si evince dai dati, è quello dei sottoccupati part-time che, sempre nel 2012, sono 605 mila, 154 mila in più rispetto al 2011 (+34,1%): essi rappresentano il 2,4% delle forze di lavoro. Nell'Unione Europea l'incidenza è pari al 3,8%. In confronto a cinque anni prima, i sottoccupati part-time, rivela l'Istat, aumentano di 241 mila unità (+66,1%, rispetto ai 364 mila del 2007).



Scendendo ancora più nel dettaglio, secondo i dati Istat, in Italia, nel 2012 il valore del tasso di disoccupazione è leggermente superiore rispetto alla media dei paesi Ue ma si associa a una quota decisamente più elevata della popolazione inattiva più contigua alla disoccupazione.

In particolare, si trovano in Italia un terzo dei circa 8,8 milioni di individui che nei Paesi dell'Unione europea dichiarano di non cercare lavoro ma di essere disponibili a lavorare, a fronte di circa l'11% dei disoccupati italiani sul totale dei disoccupati Ue. Anche in rapporto alle forze di lavoro, questo gruppo di inattivi in Italia è superiore di oltre tre volte quello Ue.

Gli inattivi disponibili a lavorare sono in crescita sia in Italia sia nell'Unione europea: tra il 2007 e il 2012, parallelamente alla consistente crescita del numero di persone in cerca di occupazione, si osserva un incremento anche degli inattivi che sarebbero disponibili a lavorare. In quasi tutti i paesi dell'Unione europea, in rapporto alle forze lavoro, le donne inattive disponibili a lavorare sono molto più numerose degli uomini. Tuttavia nel nostro Paese il divario è più ampio.

In tutti i paesi Ue, il numero di coloro che hanno fatto azioni di ricerca ma, per qualche motivo (familiare, di studio, per la cura dei figli, ecc.), non sono subito disponibili a iniziare un lavoro è piuttosto contenuto. In Italia l'incidenza dei sottoccupati part-time è più contenuta rispetto alla media Ue. Con l'eccezione dei Paesi Bassi, in altri paesi (Francia, Germania, Regno Unito e Svezia) la maggiore diffusione del part-time comporta una più ampia quota di sottoccupati part-time sulle corrispondenti forze di lavoro.

Nel 2012, gli inattivi disponibili a lavorare raggiungono il livello più elevato dal 2004, pari a 2 milioni 975 mila unità. Si accentuano poi i divari di genere: tra gli inattivi che non hanno cercato un impiego ma desiderano e sono subito disponibili a lavorare è diminuita la presenza degli uomini ed è aumentata quella delle donne.

Nel 2012 la crescita di questo segmento di inattivi ha riguardato gli adulti di 35-54 anni e i 55-74enni, sebbene la quota più elevata sia costituita dai giovani 15-24enni. D'altro canto, gli individui che non cercano ma vorrebbero comunque lavorare equivalgono nel Mezzogiorno a circa un quarto delle forze di lavoro, valore oltre cinque volte superiore a quello del Nord. Con riguardo ai giovani e al Mezzogiorno, i fenomeni di crescente disagio manifestati da questo gruppo di inattivi si accompagnano a quelli rappresentati dai tassi di disoccupazione particolarmente elevati.

Nel complesso, il 42,7% (quasi 1 milione 300 mila unità) degli individui classificati tra gli inattivi disponibili a lavorare dichiara di aver rinunciato a cercare lavoro perché ritiene di non trovarlo. Lo scoraggiamento interessa in misura consistente sia gli uomini sia le donne.

L'incidenza degli scoraggiati sale fino al 47% nelle regioni meridionali, in cui alle minori opportunità d'impiego si affianca una maggiore sfiducia nella possibilità di trovare e mantenere un'occupazione. D'altra parte, la mancanza di competenze specifiche da spendere sul mercato del lavoro potrebbe alimentare un atteggiamento di rinuncia alla ricerca attiva: il 66% degli scoraggiati ha conseguito al massimo la licenza media.

Oltre allo scoraggiamento, la cura dei figli e/o dei familiari rappresenta per la componente femminile il motivo più significativo della mancata ricerca del lavoro, interessa infatti una donna su cinque. Riguardo alla componente maschile rimane, invece, rilevante l'atteggiamento di attesa dei risultati di passate azioni di ricerca.

La distinzione tra disoccupati e inattivi disponibili a lavorare si attenua analizzando la condizione professionale dichiarata dai soggetti. Tre individui su cinque tra gli inattivi disponibili a lavorare

si dichiarano in cerca di occupazione.

Nel 2012, inoltre, gli inattivi che cercano attivamente un impiego ma non sono subito disponibili a lavorare sono pari a 111 mila unità e corrispondono allo 0,4% delle forze di lavoro. Poco meno di un terzo degli individui che hanno concretamente cercato un lavoro ma non sono subito disponibili a lavorare si dichiarano in cerca di un lavoro, ossia alla ricerca di un nuovo o di un primo impiego.

Lo studio rappresenta la principale ragione della mancata disponibilità da parte dei giovani che cercano lavoro; i motivi personali e familiari danno invece conto della mancata disponibilità delle classi più adulte.

Dai dati emerge anche che prosegue la crescita dei sottoccupati parttime ed emerge la più alta quota donne tra i sottoccupati part-time e nel 2012 aumenta il peso relativo dei diplomati e dei laureati.

Infine, nell'esperienza italiana, gran parte del part time è di tipo involontario, ossia svolto in mancanza di occasioni d'impiego a tempo pieno. Tra i sottoccupati parttime quelli a carattere involontario sono nove ogni dieci.

## ALLUVIONI ARGENTINA: VICINANZA DELL'EMILIA ROMAGNA/ BARTOLINI: COSTANTE IL CONTATTO CON I CORREGIONALI RESIDENTI NELLA ZONA



Bologna - A seguito delle forti inondazioni che hanno colpito Buenos Aires e la città di La Plata, Silvia Bartolini, Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, si è subito messa in contatto con i Presidenti delle associazioni locali per informarsi sulla situazione dei corregionali emigrati ed esprimere "la vicinanza della comunità regionale in questo momento di grande difficoltà".

Al momento non si registrano vittime tra i membri della comunità italiana nella zona, ma alcuni di loro hanno registrato ingenti danni ad abitazioni e proprietà.

Nella zona interessata dalle inondazioni è presente infatti una folta comunità di emigrati dalla Regione Emilia-Romagna e di loro discendenti. Sono trentuno le associazioni iscritte all'albo regionale presenti in Argentina, di cui tre hanno sede a La Plata, o nelle

immediate vicinanze, mentre varie sono presenti tra Buenos Aires e la sua periferia.

Le forti inondazioni sono legate all'eccezionale ondata di precipitazioni che ha colpito il Paese dall'inizio del mese: gli ultimi bilanci parlano di 59 morti e di una ventina di dispersi. Ingentissimi i danni a cose e persone. Il governatore della Provincia di Buenos Aires ha detto che La Plata non ha "mai visto niente di simile". Sono stati dichiarati 3 giorni di lutto nazionale.

### Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,  
News Italia Press,  
ADNKRONOS, Toscani  
nel Mondo, Puglia  
Emigrazione, Calabresi  
nel Mondo, Bellunesi  
nel Mondo, ANSA,  
Emigrazione Notizie, 9  
Colonne, Maria  
Ferrante, FUSIE, RAI.

**Forcopim**  
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò  
legale rappresentante  
g.paterno@forcopim.com  
+39 338 1641726

## CRISI BANCARIE: SI VUOLE UNA GUERRA TRA CONTRIBUENTI E RISPARMIATORI

Roma - La decisione del governo di Cipro, spintonato da una Troika troppo invadente, di tassare tutti i conti correnti oltre i 100.000 euro delle banche cipriote in default è stato un test premeditato e un pericoloso precedente per l'intera Ue. Lo possiamo affermare con certezza.

La conferma del resto è arrivata dal portavoce di Michel Barnier, il commissario europeo al mercato interno, che non ha potuto escludere la possibilità che in futuro i depositi oltre quella cifra possano essere utilizzati per operazioni di salvataggio delle banche in crisi.

Anche l'Institute of International Finance di Washington, uno degli enti privati più noti della finanza globale, ha sostenuto che la "soluzione" cipriota potrebbe diventare un modello per l'intera Europa.

Al riguardo è da sottolineare che dal 10 dicembre 2012 era già in circolazione un documento della Federal Deposit Insurance Corporation (Fdic) americana e della Bank of England, il "Resolving Globally Active, Systemically Important Financial Institutions (SIFI)", che affronta le emergenze relative all'eventuale bancarotta di istituzioni finanziarie di importanza sistemica.

Si afferma che non si intende più utilizzare i soldi pubblici per salvare con dei bail-out le banche in crisi, come finora è sempre avvenuto dopo il fallimento della Lehman Brothers.

Il motto è: dal bail-out al bail-in! Con il procedimento del bail-in le perdite dovranno essere sopportate dagli azionisti e dai cosiddetti "unsecured creditors". Sembra molto razionale: perché devono essere i contribuenti a pagare per le malefatte e per i giochi fatti dai banchieri con i derivati speculativi?

Ma il diavolo, come sempre, si nasconde tra i dettagli. Chi sono questi fantomatici "unsecured creditors"? Di certo i detentori di azioni, obbligazioni e di altri titoli di credito non garantiti. Si salvano invece i crediti vantati dalle pubbliche amministrazioni, dalle Banche Centrali, dalla Bce in Europa e da enti internazionali come il Fmi.

Dopo la crisi del 2008, per evitare il panico e la fuga dalla banche, i governi europei opportunamente hanno deciso di garantire i depositi dei correntisti fino ad un massimo di 100.000 euro. Il che significa, almeno in teoria, che oltre quella cifra i depositi potenzialmente entrano a far parte degli "unsecured creditors". Potrebbero essere quindi confiscati per coprire i buchi e/o



forzatamente trasformati in capitali di rischio (azioni) della banca.

Si colpiscono direttamente i risparmiatori anziché i contribuenti.

Negli Usa la decisione di mettere in campo la Fdic, invece della Fed, è ancora qualcosa di più perverso. Infatti essa era stata creata dal presidente Roosevelt per fronteggiare la grande crisi bancaria del '29 e proprio per garantire i depositi dei risparmiatori e delle famiglie.

È importante notare che Londra a sua volta si aspetta che sia proprio la direttiva europea per evitare instabilità finanziarie in caso di crisi bancarie, la "Recovery and Resolution Directive", a fornire maggiori poteri di intervento. Ciò sta a significare che il citato documento anglo-americano detta il nuovo corso all'intera Europa.

Nel definire strategie di "intervento risolutivo" per singole gravi emergenze finanziarie, non si prende in considerazione la cosa più ovvia: cosa si intende fare se i meccanismi dello stesso sistema sono la causa dei fallimenti?

D'altra parte il documento indica come un atto dovuto di riorganizzazione e di stabilizzazione delle banche in crisi la possibilità di separare le attività di deposito da quelle di investimento. Cosa naturalmente auspicabile.

Ma allora perché non ritornare alla pura e semplice separazione tra banche commerciali e banche di investimento, proprio come indicato dalla legge Glass-Steagall del 1933? Secondo noi sarebbe la via più sicura per garantire una vera protezione per i risparmiatori e mettere al contempo fuori gioco la speculazione. (mario lettieri\* \ paolo raimondi\*\* \ aise)

\* sottosegretario all'Economia del governo Prodi

\*\* economista

**ABOGADOS**

LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)  
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO  
EREDITA - INMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA  
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

**MAVAGA Inc.**  
Italian Interior Design

Marzia Marzi  
President

22 King Street Ste 7  
New York NY 10014  
p: 917-572-0896  
e: mm@mavaga.com  
www.mavaga.com



## L'ITALIA DEL FUTURO: LA RICERCA ITALIANA IN MOSTRA NEGLI IIC CON IL CNR/ PRIMA TAPPA TOKYO

Roma - Un viaggio alla scoperta delle più significative eccellenze scientifiche italiane. È la mostra "Italia del futuro", una selezione di oltre 20 exhibit interattivi che dal prossimo 17 aprile saranno ospitati negli Istituti Italiani di Cultura di Giappone, Stati Uniti ed Europa: prima tappa Tokyo, dove la mostra, grazie al supporto della nostra Ambasciata, è in programma fino al 17 maggio 2013.

L'evento è promosso dal Ministero degli Affari Esteri e realizzato dal Consiglio nazionale delle ricerche in collaborazione con Istituto italiano di tecnologia, Istituto nazionale di fisica nucleare, Istituto di biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna e con il contributo di altre istituzioni. L'obiettivo è diffondere un'immagine dell'Italia in cui scienza e tecnologia rappresentano i cardini dello sviluppo, mettendo in evidenza il contributo della nostra comunità scientifica nel "Made in Italy" e nei settori della robotica, della fisica delle particelle, della medicina, dei trasporti, dell'archeologia e della conservazione dei beni culturali.

Il percorso espositivo, progettato dalla Sezione divulgazione scientifica dell'Ufficio promozione e sviluppo collaborazioni (Cnr-



Psc) su un'idea di Manuela Arata, è articolato in cinque sezioni: in "Un nuovo Made in Italy" sono presenti dispositivi tecnologici sviluppati dall'Ente quali i tessuti "a lavatrice zero" (Istec-Cnr), i sensori elettronici per la rilevazione di CO2 nelle bottiglie di vino (Cnr-Ifn), e dispositivi fotovoltaici di terza generazione (Cnr Nano e Iit). Dall'Insean-Cnr provengono i modelli di carene di motoscafi e navi militari utilizzati per prove di idrodinamica che costituiscono l'area dei "Trasporti", mentre nell'area "Medicina" sono presenti, tra l'altro, gli impianti ossei di ultima generazione "Bone Aid" (Istec-Cnr) e i sistemi per la riabilitazione degli arti sviluppati dall'Iit "ArBot" e "WristBot". Il Politecnico di Milano cura una particolare esposizione di "gioielli e quadri al titanio".

“Questa mostra è uno spaccato rappresentativo dell'eccellenza scientifica italiana, che dimostra in modo creativo e intrigante quanto la ricerca sia importante e utile per la crescita e il miglioramento delle condizioni di vita in ogni Paese. Un invito a sostenere gli investimenti in ogni settore della

conoscenza, anche in tempi di crisi globale”, spiega il Presidente del Cnr Luigi Nicolais.

A cura di Istituto italiano di tecnologia e Sant'Anna è la sezione di "Robotica", con una copia del robot umanoide "iCub" e la zampa idraulica del robot quadrupede "HyQ", del robot per la raccolta differenziata "DustCart", e del prototipo di braccio robotico "Octopus".

“La ricerca italiana in alta tecnologia non può prescindere da un rapporto molto stretto con il Giappone. Settori come nanotecnologie, robotica e scienza dei materiali vedono le nostre comunità profondamente coinvolte e collaborative”, dichiara Roberto Cingolani, direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia.

“La robotica è la risposta tecnologica a bisogni reali dei cittadini, a una società che invecchia, alla necessità di ambienti sempre più intelligenti e sostenibili: la nostra partecipazione intende mostrare alcuni strumenti che possono proiettarci nel progresso”, aggiunge Paolo Dario, direttore dell'Istituto di biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna.

Nella sezione dedicata ad "Archeologia e beni culturali", invece, il Cnr presenta la ricostruzione virtuale della tomba etrusca Regolini-Galassi (Itabc-Cnr) e il portale del Museo virtuale dell'Iraq (Ibam-Cnr), oltre a una postazione interattiva sulle missioni archeologiche al di fuori del territorio italiano sostenute dal

ministero degli Affari Esteri.

L'Istituto nazionale di fisica nucleare, infine, cura la "Fisica delle particelle" con una postazione virtuale che permette di visitare i laboratori del Gran Sasso, alcuni dei mattoncini utilizzati nell'esperimento "Opera" per la rilevazione di neutrini e un exhibit interattivo che riproduce le collisioni di particelle.

“La collaborazione della comunità di fisici italiani con quella giapponese è consolidata e riguarda importanti esperimenti internazionali: con questa mostra crediamo di consolidare ulteriormente il legame tra i nostri scienziati”, ricorda il presidente dell'Infn Fernando Ferroni.

"Italia del futuro" è allestita all'Istituto italiano di cultura a Tokyo nell'ambito della rassegna "Italy in Japan 2013": l'apertura al pubblico sarà preceduta da una tavola rotonda sul tema della cooperazione nella ricerca che vedrà coinvolti i rappresentanti degli enti organizzatori, in programma martedì 16 aprile. Mercoledì 17, sempre all'Istituto, si terrà il workshop "Research cooperation for the sea of tomorrow", con esperti italiani e giapponesi.

Il tour della mostra prosegue con le due tappe statunitensi, in occasione dell'Anno della cultura italiana in Usa a San Francisco (12 luglio-23 agosto) e a Los Angeles (13 settembre-10 ottobre), per concludere il 2013 a Budapest (26 novembre-18 dicembre) dove la mostra è organizzata nell'ambito dell'Anno culturale Italo-ungherese. Edizioni minori della mostra, con contributi video e totem touch screen, sono inoltre previste a Sofia, Algeri, Tripoli, Toronto, Vancouver e Baghdad.



**GRUPPO IMAGO**  
**PRESIDENTE ON. FRANCESCO ARACRI**  
**VICE PRESIDENTE: UMBERTO CRIVELLONE**  
**SOCI FONDATORI: FRANCESCO ARACRI, DOMENICO KAPPLER,**  
**ADRIANO PALOZZI, UMBERTO CRIVELLONE.**  
[www.gruppoimago.it](http://www.gruppoimago.it)  
**LITORALE NORD - SANTA MARINELLA**

## IL CONSIGLIO DEI MINISTRI VARA IL DECRETO PER IL PAGAMENTO DI 40 MILIARDI DI DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ALLE IMPRESE

Roma - Il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, Mario Monti, Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza, Antonio Catricalà, ha approvato oggi, tra gli altri provvedimenti, l'atteso decreto per il pagamento dei debiti commerciali scaduti della pubblica.

All'inizio dei lavori il Presidente Monti ha ricordato il tragico terremoto che nel 2009 ha funestato il territorio abruzzese, causando molte vittime e gravi devastazioni. La memoria di tale evento è ben viva nella coscienza degli italiani, come è costante l'impegno per gli interventi di ricostruzione.

Il Consiglio dei Ministri ha, quindi, approvato il decreto legge che dà immediatamente il via al pagamento dei debiti commerciali scaduti della pubblica amministrazione. Il peso ormai abnorme di tale arretrato è uno dei nodi principali che ostacolano la ripresa, con effetti diretti sulla liquidità delle imprese fornitrici della PA ed effetti moltiplicatori a catena sullo scaduto tra imprese private e sul loro indebitamento nei confronti del sistema bancario. Un volume di arretrati tale da compromettere anche il mantenimento dei livelli occupazionali e ostacolare l'investimento e la crescita delle aziende del Paese.

Il decreto approvato dal Consiglio sblocca da subito i pagamenti di debiti commerciali delle PA verso imprese, cooperative e professionisti per un importo di 40 miliardi, che verranno erogati nell'arco dei prossimi dodici mesi.

Secondo Palazzo Chigi, è un passo decisivo per garantire la soluzione rapida del problema dei pagamenti arretrati, attraverso meccanismi chiari, semplici e veloci che restituiscano alle imprese la certezza di recuperare i crediti accumulati nei confronti delle amministrazioni e favoriscano così l'accelerazione della ripresa economica.

Il tutto, si fa notare dalla Presidenza del Consiglio, senza sfiorare il vincolo del 3% imposto dal Patto di stabilità e crescita che potrebbe mettere a rischio l'Italia di sanzioni europee, come richiesto dalle Risoluzioni adottate dalle due Camere il 2 aprile. Al decreto infatti si accompagna una serie di misure precauzionali per contenere la spesa entro il limite di 40 miliardi e non superare così il limite "precauzionale" del 2,9%. A tal fine è previsto che a settembre venga effettuato un monitoraggio mirato che, in caso di superamento del limite, consenta al Ministro dell'economia e delle finanze di adottare per tempo le necessarie misure per la modulazione delle spese. Si ricorda infatti che il Consiglio europeo del 14 marzo 2013 ha riconosciuto la necessità di un risanamento di bilancio differenziato che permetta di utilizzare spazi di flessibilità controllata per azio-



ni di sostegno per rilanciare crescita e occupazione, pur nel rispetto della necessaria stabilità finanziaria. In sintonia con le linee espresse dal Consiglio europeo, la Commissione europea con la dichiarazione del 19 marzo scorso ha sottolineato l'urgenza di una pronta liquidazione dei pagamenti arretrati della pubblica amministrazione e chiarito i termini operativi della nozione di flessibilità. Infatti, il Patto di Stabilità e Crescita permette di prendere in considerazione "fattori significativi" in sede di valutazione della conformità del bilancio di uno Stato membro con i criteri di deficit e di debito del Patto stesso. Tuttavia, per poter godere di tale flessibilità, lo Stato membro non deve essere oggetto di una procedura di deficit eccessivo.

A questo primo, fondamentale, passo che istituisce un sistema sicuro ed efficace per liquidare i debiti della PA, ne seguiranno altri. L'obiettivo, spiega una nota della Presidenza del Consiglio, è infatti quello di azzerare l'intero stock di debito (stimato da Bankitalia in circa 90 miliardi di Euro includendo anche i debiti non scaduti). A tal fine il decreto obbliga tutte le Amministrazioni a compiere un censimento completo di tutti i debiti commerciali scaduti o in scadenza ancora pendenti e a produrre un elenco completo dei debiti ancora da onorare. Con la Legge di stabilità 2014 verrà programmato il completamento del processo di liquidazione avviato con il decreto legge approvato, mediante la previsione di appositi stanziamenti destinati anzitutto alla liquidazione, sotto forma di titoli del debito pubblico, dei crediti in precedenza ceduti dalle imprese al sistema bancario.

Il decreto, coerentemente con le linee-guida dell'Unione Europea in materia, prevede le seguenti misure:

Immediato allentamento del Patto di stabilità interno. Esclusione per il 2013 dal Patto di stabilità interno dei pagamenti di debiti

certi, liquidi ed esigibili di parte capitale (investimenti già effettuati dalle PA) per un importo di 5 miliardi di euro per quanto riguarda gli enti locali, di 1,4 miliardi per quanto riguarda le regioni, 500 milioni per quanto riguarda le amministrazioni centrali e 800 milioni per investimenti cofinanziati dai fondi strutturali europei, necessario a consentire il conseguimento dei target di spesa.

Creazione di un Fondo destinato al pagamento dei debiti di Regioni, Province e Comuni. Si prevede l'istituzione nel bilancio dello Stato di un unico Fondo - con dotazione di 26 miliardi di euro-, articolato in tre sezioni dedicate e comunicanti tra loro, per il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili rispettivamente degli enti locali (2 miliardi nel 2013 e 2 miliardi nel 2014), delle Regioni per debiti diversi da quelli sanitari (3 miliardi nel 2013 e 5 miliardi nel 2014) e sempre delle Regioni ma per debiti sanitari (5 miliardi nel 2013 e 9 miliardi nel 2014). Incremento delle erogazioni per rimborsi di imposta per 6,5 miliardi (2,5 miliardi nel 2013 e 4 miliardi nel 2014).

Inoltre, il Consiglio dei Ministri ha esaminato quattro leggi regionali su proposta del Ministro per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport e preso atto dell'intervenuta modifica di altre norme regionali precedentemente impugnate, ha deliberato la rinuncia parziale all'impugnativa delle seguenti leggi regionali.

Infine, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, il Consiglio ha nominato a componenti del CNEL la dottoressa Carla CANTONE, in rappresentanza della categoria "lavoratori dipendenti", in sostituzione del dottor Guglielmo Epifani, ed i dottori Bernardino ABBASCIA' ed Enrico POSTACCHINO, in rappresentanza della categoria "rappresentanti imprese", in sostituzione, rispettivamente, del dottor Paolo Barberini e del dottor Bernabò Bocca.



## L'ESEMPIO DELLA AMIA E COLOMBO

Buenos Aires - "Domenica scorsa si sono tenute le elezioni all'AMIA (Asociación Mutual Israelita-Argentina), il più importante sodalizio della collettività ebrea residente in Argentina, nata, come tante associazioni italiane, con lo scopo principale della solidarietà mutualistica. Elezioni, nelle quali si sono confrontate quattro liste. Un voto del quale hanno parlato i principali media dell'Argentina".

Come sottolinea Marco Basti nell'editoriale che apre il nuovo numero della Tribuna Italiana, "davanti a tale interesse dei media argentini, viene spontaneo il confronto con la capacità della nostra comunità di fare notizia". Il riferimento è, in particolare, alla decisione di spostare il monumento a Cristoforo Colombo da Buenos Aires a Mar del Plata.

"Certo", scrive Basti nell'articolo che riportiamo di seguito, "è chiaro che quel che avviene in seno alla più nota associazione della comunità ebrea va molto al di là della vita interna dell'AMIA.

Il popolo ebraico fu vittima del terribile genocidio nazista e l'odio razziale di cui è stato oggetto lungo la sua storia non è mai scomparso completamente. Inoltre, al di là del fatto che in Argentina, al pari delle altre collettività, gli ebrei sono integrati e hanno dato il loro grande contributo al Paese, la sede dell'ambasciata d'Israele a Buenos Aires e la sede della stessa AMIA, sono state oggetto di attentati terroristici che hanno provocato oltre cento morti. La magistratura argentina accusa l'Iran di

organizzare o comunque avere responsabilità in quegli attentati e il criticato memorandum d'intesa firmato dal governo argentino con Teheran ha contribuito a che i riflettori fossero puntati sull'elezione nell'AMIA, vista anche l'opposizione a tale accordo, in seno alla comunità ebrea.

Tutto vero, ma comunque non si può non constatare che come comunità gli italiani, pur se siamo in tanti, non contano niente.

Altrimenti non si capisce la disinvoltura con la quale vogliono togliere il monumento a Cristoforo Colombo e l'atteggiamento indolente e fatalista della nostra reazione. Perché a questo punto non si tratta solo di Colombo, le cui gesta meritano comunque un omaggio riconoscente. Si tratta dell'offesa che viene fatta nei nostri confronti, del disprezzo verso i milioni di italiani immigrati in Argentina, verso la collettività che regalò quel monumento stupendo alla città e - come sostiene il comunicato del "Foro Porteño de Colectividades" - verso tutte le autorità nazionali e cittadine che durante quasi un secolo hanno prima accettato e poi conservato il monumento, a testimonianza di tutti i valori che comportano la presenza italiana in Argentina.

Come abbiamo spesso ricordato, non si capiscono la storia, la cultura e la stessa identità argentina, senza il contributo determinante degli italiani.

Quindi torniamo a chiedere ai nostri dirigenti e alla comunità tutta: noi cosa faremo? La risposta non può essere soltanto un comunicato di protesta".

### MARO' IN INDIA/ MONTI A COLLOQUIO CON IL COLLEGA SINGH: ROMA E NEW DELHI PER UNA POSITIVA SOLUZIONE DEL CASO

Roma - Il presidente del Consiglio, Mario Monti, ha avuto ieri una lunga conversazione telefonica con il primo ministro indiano, Manmohan Singh, sul caso dei fucilieri di Marina Latorre e Girone.

Singh ha apprezzato la decisione presa dal governo italiano e dai due marò - dopo le assicurazioni fornite dalle autorità indiane - di rispettare l'impegno al rientro in India al termine della licenza per le elezioni. Nel colloquio telefonico si è quindi convenuto, al più alto livello



politico, che "tale responsabile decisione da parte italiana contribuirà a rendere più sollecita una positiva soluzione del caso".

Il primo ministro Singh ha ribadito quanto già chiarito da parte indiana, ovvero che il caso non rientra fra quelli che possono comportare la pena di morte e ha espresso la convinzione che il tribunale speciale sarà costituito in tempi brevi e che anche l'intero procedimento potrà essere concluso rapidamente.

I due capi di Governo hanno infine concordato di rimanere in stretto contatto per sviluppare il dialogo positivamente avviato.

# SCOTTI

LA CASA DE LOS RESORTES®

AGUSTIN J.M. SCOTT I

CÓRDOBA 3345

T/FAX 493-3807-410-5816

7600 - MAR DEL PLATA

FABRICACION DE RESORTES

CON MUESTRAS - PLANOS -  
CROQUIS

TODA LA LINEA DE SUSPENSION  
AGRICOLAS E INDUSTRIA EN  
GRAL.

## ESISTENZA IN VITA 2013: LE DISPOSIZIONI DELL'INPS SUGLI SPORTELLI WESTERN UNION

Roma - In seguito allo slittamento del termine della presentazione dell'accertamento dell'esistenza in vita dei pensionati residenti all'estero per l'anno 2013, proroga fissata al prossimo 3 giugno, l'Inps ha precisato alcune disposizioni riguardanti la localizzazione dei pagamenti.

Nel messaggio n. 5829 dell'8 aprile 2013, l'Inps spiega che, per i casi in cui il processo di accertamento dell'esistenza in vita non sarà completato al 3 giugno, è stata concordata con Citibank la localizzazione del pagamento delle rate di luglio e agosto 2013 a sportelli Western Union per la riscossione personale da parte dei pensionati (con esclusione di delegati e tutori).

Tuttavia, la localizzazione dei pagamenti sarà attuata solo nei Paesi in cui Western Union è presente e dove questa soluzione è praticabile.

In particolare, la localizzazione del pagamento a sportelli Western Union per la riscossione personale non sarà comunque effettuata in: Sud Africa, Serbia, Bosnia, Ungheria, Macedonia, India, Sri Lanka, Bangladesh, Antille Olandesi, Nigeria, Swaziland, Andorra, Repubblica di Corea, Cuba, Siria e Iran.

In questi Paesi, non essendoci sufficienti garanzie di assenza di rischio di pagamento a persona diversa dal beneficiario, si procederà alla sospensione delle pensioni intestate ai soggetti che non avranno fatto pervenire l'attestazione richiesta entro il 3 giugno 2013. Analogamente non si procederà alla localizzazione a Western Union per i pensionati residenti in Italia che riscuotono la pensione all'estero.

Per ottenere il pagamento, il pensionato dovrà esibire un documento in corso di validità con foto e con dati anagrafici corrispondenti a quelli con i quali è disposto il



pagamento. Il pagamento delle rate successive della pensione sarà effettuato secondo le ordinarie modalità.

Inoltre, la rata della pensione di luglio e quella di agosto resteranno disponibili presso gli sportelli della Western Union per novanta giorni dalla data di pagamento. Il pensionato, quindi, entro la data di scadenza delle rate, avrà ancora la possibilità di riscuotere la pensione e dimostrare in questo modo di essere in vita. In alternativa, avrà sempre la possibilità di far pervenire in ogni momento l'ordinaria attestazione di esistenza in vita e chiedere il ripristino dei pagamenti.

Per individuare l'Agenzia Western Union più vicina, il pensionato: se residente negli Stati Uniti o in Canada, può consultare il sito [www.westernunion.com](http://www.westernunion.com); se residente in Argentina, può chiamare il numero 0800 800 30 30; se residente in qualsiasi altro Paese, può consultare il sito <http://www.payment-solutions.com/agent.asp> e selezionare: Quick Cash. In alternativa, può ottenere informazioni chiamando il Servizio Supporto ai Pensionati INPS di Citibank.

### MARO' IN INDIA/ MONTI A COLLOQUIO CON IL COLLEGA SINGH: ROMA E NEW DELHI PER UNA POSITIVA SOLUZIONE DEL CASO

Roma - Il presidente del Consiglio, Mario Monti, ha avuto ieri una lunga conversazione telefonica con il primo ministro indiano, Manmohan Singh, sul caso dei fucilieri di Marina Latorre e Girone.

Singh ha apprezzato la decisione presa dal governo italiano e dai due marò - dopo le assicurazioni fornite dalle autorità indiane - di rispettare l'impegno al rientro in India al termine della licenza per le elezioni. Nel colloquio telefonico si è quindi convenuto, al più alto livello politico,



che "tale responsabile decisione da parte italiana contribuirà a rendere più

sollecita una positiva soluzione del caso".

Il primo ministro Singh ha ribadito quanto già chiarito da parte indiana, ovvero che il caso non rientra fra quelli che possono comportare la pena di morte e ha espresso la convinzione che il tribunale speciale sarà costituito in tempi brevi e che anche l'intero procedimento potrà essere concluso rapidamente.

I due capi di Governo hanno infine concordato di rimanere in stretto contatto per sviluppare il dialogo positivamente avviato.

## PER DIO NOI NON SIAMO NUMERI, SIAMO CIÒ CHE GLI STA PIÙ A CUORE: PAPA FRANCESCO SI INSEDIÀ COME VESCOVO DI ROMA

Roma - Pazienza, misericordia, perdono. Ancora una volta Papa Francesco ha richiamato l'importanza di confidare nel Signore, di non stancarsi mai di chiedere perdono, anzi, di non perdere mai il "coraggio" di tornare da Lui, che comunque rimane sempre in attesa dei suoi figli.

Lo ha fatto nell'omelia della Santa Messa con la quale si è insediato ufficialmente sulla Cattedra di Vescovo di Roma, ieri pomeriggio nella Basilica di San Giovanni in Laterano.

Accolto dal Cardinale Agostino Vallini, dal sindaco di Roma, Alemanno, e da due assessori del Comune, il Papa prima della celebrazione ha scoperto una targa toponomastica "Largo Beato Giovanni Paolo II - Pontefice dal 1978 al 2005", nuovo nome di Piazza S. Giovanni in Laterano, sulla facciata del Vicariato.

Seconda domenica di Pasqua, durante la quale la Liturgia ha riproposto l'incontro di Gesù risorto con l'incredulo Tommaso, il



Papa ha subito sottolineato la "bellezza della misericordia di Dio" del suo amore "così grande, così profondo" che "non viene meno, sempre afferra la nostra mano e ci sorregge, ci rialza, ci guida".

Esempi sono appunto quello di Tommaso, che all'inizio non crede agli apostoli, ma poi si ricrede. Qui Gesù è "paziente" perché "non abbandona il testardo Tommaso nella sua incredulità; gli dona una settimana di tempo, non chiude la porta, attende. E Tommaso riconosce la propria povertà, la poca fede", quindi "ritrova la fiducia: è un uomo nuovo, non più incredulo, ma credente".

Pazienza anche con Pietro, che nel giorno della crocifissione rinnega Gesù tre volte "proprio quando doveva essergli più vicino; e quando tocca il fondo incontra lo sguardo di Gesù che, con pazienza, senza parole gli dice: "Pietro, non avere paura della tua debolezza, confida in me"; e Pietro comprende, sente lo sguardo d'amore di Gesù e piange. Che bello è questo sguardo di Gesù – quanta tenerezza! Fratelli e sorelle, non perdiamo mai la fiducia nella misericordia paziente di Dio!".

E ancora, i due discepoli di Emmaus: anche in questo caso, ha



ricordato il Papa, "Gesù non li abbandona: percorre insieme la strada, e non solo! Con pazienza spiega le Scritture che si riferivano a Lui e si ferma a condividere con loro il pasto. Questo è lo stile di Dio: non è impaziente come noi, che spesso vogliamo tutto e subito, anche con le persone. Dio è paziente con noi perché ci ama, e chi ama comprende, spera, dà fiducia, non abbandona, non taglia i ponti, sa perdonare. Ricordiamolo nella nostra vita di cristiani: Dio ci aspetta sempre, anche quando ci siamo allontanati! Lui non è mai lontano, e se torniamo a Lui, è pronto ad abbracciarci".

Il Santo Padre ha quindi richiamato la parabola del Padre Misericordioso che aspetta il figliol prodigo e che quando lo vede gli va incontro per abbracciarlo: "non aveva smesso un attimo di pensare a lui, e appena lo vede ancora lontano gli corre incontro e lo abbraccia con tenerezza, la tenerezza di Dio, senza una parola di rimprovero: è tornato! E quella – ha sottolineato Papa Francesco – è la gioia del padre. In quell'abbraccio al figlio c'è tutta questa gioia: è tornato! Dio sempre ci aspetta, non si stanca. Gesù ci mostra questa pazienza misericordiosa di Dio perché ritroviamo fiducia, speranza, sempre!".

Ma se Dio è paziente, ha aggiunto, Lui "deve trovare in noi il coraggio di ritornare a Lui, qualunque errore, qualunque peccato ci sia nella nostra vita. Questo è importante: il coraggio di affidarmi alla misericordia di Gesù, di confidare nella sua pazienza, di rifugiarmi sempre nelle ferite del suo amore. Per Dio noi non siamo numeri, siamo importanti, anzi siamo quanto di più importante Egli abbia; anche se peccatori, siamo ciò che gli sta più a cuore".

"Nella mia vita personale – ha detto ancora il Papa – ho visto tante volte il volto misericordioso di Dio, la sua pazienza; ho visto anche in tante persone il coraggio di entrare nelle piaghe di Gesù dicendogli: Signore sono qui, accetta la mia povertà, nascondi nelle tue piaghe il mio peccato, lavalo col tuo sangue. E ho sempre visto che Dio l'ha fatto, ha accolto, consolato, lavato, amato. Cari fratelli e sorelle, lasciamoci avvolgere dalla misericordia di Dio; confidiamo nella sua pazienza che sempre ci dà tempo; abbiamo il coraggio di tornare nella sua casa, di dimorare nelle ferite del suo amore, lasciandoci amare da Lui, di incontrare la sua misericordia nei Sacramenti. Sentiremo la sua tenerezza, tanto bella, sentiremo il suo abbraccio e saremo anche noi più capaci di misericordia, di pazienza, di perdono, di amore".



## Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)  
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina  
 giovani\_lucani@hotmail.com  
 lucanianelcuore@gmail.com



## Raccolta tartufi, Singetta: più tutele per i lucani

*“Si metta un freno ai raccoglitori provenienti da fuori regione e si tutelino maggiormente i raccoglitori lucani, attraverso interventi incisivi, come la sospensione della delibera di giunta che posticipa il periodo di raccolta del tartufo al 15 giugno”*

“La raccolta del tartufo in Basilicata costituisce una importante attività per i tanti appassionati che, per hobby o per mestiere, si dedicano alla raccolta di diverse specie presenti sul territorio, in particolar modo nelle aree marginali, nei boschi collinari e di alta collina, dove si trovano abbondantemente tartufi delle varietà Scorzone, Uncinato, Nero Pregiato, Bianco Pregiato e Bianchetto. Ormai da tempo, però, le associazioni di categoria, ed in particolar modo l’associazione “Il tartufo lucano” di Potenza, denunciano una grave situazione che rischia di compromettere seriamente l’attività di raccolta dei tartufi nella nostra Regione”. È quanto afferma il Consigliere regionale Alessandro Singetta (Gm) che sottolinea come “una delibera regionale, la n. 159 del 14 febbraio 2013 (“L.R. n. 35 del 27 marzo 1995 e s.m.i., art. 3 commi 8 e 9 – Posticipazione dell’apertura del periodo di raccolta del Tuber Aestivum - tartufo d’estate o Scorzone), ha di fatto penalizzato fortemente il settore, posticipando il periodo di raccolta del tartufo Scorzone dal primo maggio al 15 giugno (per la durata di un triennio), giustificando tale decisione con la sensibile riduzione della produzione naturale dello stesso; ma, sebbene la salvaguardia del patrimonio tartufigeno regionale sia una priorità, non si riscontrano, a detta delle associazioni interessate, correlazioni dirette tra l’attività di raccolta del tartufo ed il calo della produzione, in quanto concorrerebbero a ciò altri fattori: in primis lo sfruttamento selvaggio del territorio lucano operato da parte di raccoglitori di tartufi provenienti da fuori regione che, per circa dodici mesi l’anno, invadono letteralmente le aree di coltivazione senza alcun controllo e senza alcun rispetto delle regole. E, inoltre, non bisogna dimenticare i danni provocati dai cinghiali e dalla loro riproduzione esponenziale e, altro fattore importante, l’uso della zappetta, un particolare attrezzo il cui uso è consentito soltanto in Basilicata (mentre nel resto del Paese è previsto l’utilizzo di una apposita vanghetta rigida) e che contribuisce a danneggiare le tartufaie”.

A parere del consigliere Singetta “appare pertanto necessario tutelare le coltivazioni tartufigene della nostra terra, ovvero gli interessi dei tanti raccoglitori, attraverso l’adozione di misure e scelte rigorose per quanto riguarda la sorveglianza, maggiori controlli su coloro che provengono da fuori regione e la previsione di sanzioni più pesanti per chi non rispetta le regole (si pensi che attualmente le sanzioni vanno da un minimo di 5 euro ad un massimo di 50 euro per chi supera la superficie stabilita per legge, arrecando danno alle tartufaie), tali da incentivare il rispetto della legge e, soprattutto, dell’ambiente”.

“Altrettanto importante è che venga sospesa l’applicazione della suddetta delibera, permettendo ai raccoglitori di anticipare il pe-



riodo di raccolta del tartufo che, altrimenti, continuerebbe ad essere appannaggio esclusivo di gente che, dalle regioni limitrofe, arriva in Basilicata per compiere un autentico scempio delle nostre risorse. Occorre – conclude Singetta – sostenere i produttori ed i raccoglitori lucani, anche attraverso politiche vicine alle loro esigenze, che siano in grado di tutelare le ricchezze e le peculiarità del territorio”.

### Reindustrializzazione ex Cutolo, due manifestazioni di interesse

*Aperti questa mattina i plichi delle manifestazioni di interesse dell’avviso pubblico per la reindustrializzazione del sito produttivo inattivo di Atella (ex Cutolo). Due le istanze pervenute.*

Due le manifestazioni d’interesse pervenute per la reindustrializzazione del sito produttivo inattivo ex Cutolo Michele & figli di Atella. Si tratta dell’azienda Alfieri Dante di Parma e dell’Hemera Green Water Srl di Vasto. La seduta pubblica, svoltasi presso il Dipartimento Attività Produttive della Regione Basilicata ha visto la partecipazione dei funzionari della struttura di Valutazione, dei rappresentanti delle due aziende, delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori interessati alla ricollocazione.

Verificata la ricevibilità delle manifestazioni, nei prossimi giorni saranno valutate nel merito le istanze di investimento pervenute da parte della struttura di Valutazione. La graduatoria sarà pubblicata in tempo utile, prima dei termini di scadenza dell’avviso di vendita competitiva di compendio aziendale emanato dal curatore fallimentare nominato dal tribunale di Melfi.